

XXX Domenica T O - A -

Antifona d'Ingresso

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 22, 20-26)

Così dice il Signore: "Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso.

Salmo 17

Ti amo, Signore, mia forza.

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
Viva il Signore e benedetta la mia rupe,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi. (1 Ts 1, 5-10)

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione, così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia. Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 22, 34-40)

In quel tempo, i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

Sulle Offerte

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Esulteremo per la tua salvezza e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

Dopo la Comunione

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Il volto bifronte dell'Amore

Il testo evangelico di questa Domenica è molto famoso: riguarda la questione di ciò che è davvero fondamentale adempiere per realizzare il senso profondo della nostra vita. In altri termini costituisce il funto focale della gerarchia dei valori che ci guida nelle incombenze piccole e grandi della vita quotidiana.

Anche il testo di oggi costituisce una delle quattro "dispute" che i "capi religiosi", (cioè degli uomini che detenevano ed articolavano le modalità con cui vivere autenticamente la propria vita di fede), avevano elaborato - seguendo uno schema fondamentale - per valutare un "candidato" davvero speciale e controverso: Gesù.

La questione questa volta viene rivolta da un fariseo - "un osservante pieno di zelo per i precetti di Dio". Vedendo azzittito da Gesù il proprio "nemico teologico", cioè un sadduceo (una particolare specie di "giurista di YHWH"), si pone anche lui sulla linea di porre la sua domanda-trabocchetto all'imputato: "Qual è il più grande comandamento della legge?".

E' doverosa una breve premessa prima di proseguire, per capire la portata della domanda. I capi religiosi nel corso della tradizione, attraverso uno scrupoloso esame della Torà, cioè dei primi 5 libri dell'Antico Testamento, avevano desunto una serie di precetti da osservare con particolare accuratezza (ben 633!!!!, di cui 248 positivi, ovvero ciò che si doveva fare; e 365 negativi, ovvero ciò che era proibito).

Si comprende subito che una simile domanda poneva il candidato nella questione di sbagliare facilmente dando peso a cose sbagliate e scapito di altre.

Ma come sempre Gesù sbaraglia l'avversario e rimette al centro non il precetto, ma il senso reale dell'agire umano: l'Amore. E non un amore qualsiasi, una sorta cioè di pura e spontaneistica espansione di sé, ma una scelta esistenziale totale ("con tutto il cuore, con tutta la vita, con tutta la mente") rivolta a Colui che è sorgente, sostegno e meta dell'Amore. Ma il primo comandamento, cioè l'unica e principale opzione della

vita, che Gesù evidenzia senza tentennamenti, presenta un banco di prova: “Ama il prossimo tuo come te stesso.

E' un comandamento, ma sono due, inscindibili: solo insieme rappresentano la chiara ed inequivocabile verità del proprio cammino religioso.

E i centri nevralgici su cui si appoggia sono tre: Dio, l'altro (chiunque è mio prossimo) ed... io. Se manca uno di questi elementi di nuovo i conti non torneranno.

A questo proposito, in questa occasione, desideriamo narrare brevemente un particolare episodio della vita di Francesco d'Assisi, che, a nostro parere, è molto esemplificativo di questo comandamento dal duplice volto, e dai tre cardini.

Francesco due anni prima di ritornare al Padre, andò al monte della Verna per trascorrere uno dei periodi più “tenebrosi” della sua esistenza. Nel corso di questa “quaresima” di preghiera, Dio gli rinnova un'esperienza spirituale straordinaria e traboccante: l'impressione delle Stimmate sul suo corpo. Di questo momento straordinario Francesco non riportò pressoché nulla, semplicemente compose una preghiera su un piccolo pezzo di pergamena, di cui riportiamo il testo:

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra. Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero. Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza. Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei forza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Si noti la ridondanza con quella ripetizione mai esausta di quel “TU”, e i termini che mai esauriscono l'esperienza di un Dio dal volto misterioso, amante ed infinito. Nessuna parola può esaurire l'Amore di Dio. Tuttavia questa bellissima composizione, mai avremmo potuta conoscerla se non fosse legata ad un altro episodio. In quello stesso periodo Frate Leone, compagno fedelissimo di Francesco, in preda ad una grande tentazione si rivolse al Santo per chiedergli una benedizione, un qualche soccorso spirituale. E Francesco utilizzò proprio questa pergamena per scrivere sull'altro lato una benedizione per il proprio amato fratello:

“Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace . Il Signore benedica te, frate Leone.”

Frate Leone, grato e sicuro della grazia ricevuta, piegò la pergamena in 4 parti e la cucì dentro la tonaca, conservandola e portandola con sé per tutta la vita.

Ci sembra che questo semplice episodio aiuti a risignificare il volto “bifronte” dell'Amore. Anche noi siamo come una pergamena su cui è inciso l'Amore di Dio e l'amore per i fratelli. Da questa certezza si gioca tutto il resto.